

GRANDI MOSTRE COMO

KAZIMIR MALEVIČ (1878-1935)

Kazimir Severinovič Malevič nasce a Kiev, il 23 febbraio 1878 (11 febbraio secondo il vecchio calendario russo) da genitori di origine polacca. Cresce in un ambiente contadino, seguendo gli spostamenti della famiglia attraverso la Russia. In seguito alla morte del padre nel 1904 si trasferisce a Mosca, dove studia privatamente nell'atelier di Fedor Rerberg. Senza possibilità di andare all'estero, egli apprende gli sviluppi dell'arte europea attraverso le riproduzioni sulle riviste e le gallerie d'arte dei mercanti moscoviti Ščukin e Morozov, ricche di capolavori della pittura europea, soprattutto francese, fra cui Monet, Cézanne, Gauguin e Matisse. Espone per la prima volta nel 1907 alla XIV mostra dell'“Associazione degli artisti di Mosca” insieme a Kandinskij, Larionov e Gončarova. Con gli ultimi due condivide il gusto per i soggetti rurali e per le forme tradizionali dell'arte russa come le icone e le stampe popolari (lubki); con Larionov e Gončarova espone sia nel 1910 alla prima mostra del “Fante dei quadri” sia, dopo la loro fuoriuscita dal gruppo, accusato di “cézannismo”, alle mostre della “Coda d'asino” (1912), del “Bersaglio” (1913) e a Monaco del “Cavaliere azzurro” (1912). Negli stessi anni partecipa a San Pietroburgo alle mostre collettive dell'“Unione della gioventù”, aperta a tutte le tendenze dell'arte contemporanea. In questo periodo Malevič realizza cicli pittorici sul tema dei contadini, applicando una scomposizione delle forme in moduli geometrico-meccanici elaborata dal cubismo francese e dal futurismo italiano. Gli anni della formazione artistica di Malevič avvengono quindi sotto l'influenza dell'impressionismo e del simbolismo in un primo momento, quindi del post-impressionismo, fauvismo e neo-primitivismo per poi concludersi nel cubo-futurismo russo, ambito nel quale collabora anche con artisti-poeti alla redazione di diversi libri.

Nel 1913, cura l'allestimento dell'opera futurista *Vittoria sul sole* con musiche di Matjušin e libretto di Kručenyč, realizzando costumi meccanici e scenografie geometriche, in cui per la prima volta compare un quadrato, metà bianco e metà nero, diviso diagonalmente. Allo scoppio della Prima guerra mondiale realizza delle stampe popolari su temi bellici e patriottici con Majakovskij e David Burljuk. A Pietrogrado prende parte nel 1915 a “Tramvaj – prima mostra futurista” e solo un anno dopo all'esposizione “0,10 - ultima mostra futurista”, nella quale rende pubblico il manifesto *Dal cubismo al suprematismo – Nuovo realismo pittorico* ed espone, nell'angolo tradizionalmente adibito alle icone ortodosse, il Quadrato nero, suscitando scalpore e critiche. Gli anni successivi esegue cicli di tele sia con numerose sagome fluttuanti (suprematismo dinamico) sia con singole forme geometriche pure (suprematismo statico); al periodo nero segue quello rosso per poi approdare al monocromatismo delle figure bianche su sfondo bianco (1918). All'attività teorica e pittorica egli affianca efficacemente la propagazione e divulgazione del proprio credo creando attorno a sé una cerchia di adepti e fondando il gruppo e la rivista “Supremus”.

Nel 1917 sostiene la Rivoluzione d'Ottobre, in cui egli vede una tabula rasa, un'opportunità di affrancarsi dalla tradizione artistica del passato per creare un mondo governato dalle leggi del colore e delle forme pure suprematiste. L'anno successivo diventa membro del Dipartimento di Belle Arti (IZO) istituito all'interno del Commissariato del popolo per l'istruzione (Narkompros) e insegna presso i Liberi atelier di Stato (SVOMAS), mentre a teatro allestisce il *Mistero buffo* di Majakovskij per la regia di Mejerchol'd. Nel 1919 viene invitato alla Scuola d'arte di Vitebsk fondata da Marc Chagall. Qui Malevič importa con successo le proprie idee suprematiste e fonda fra i suoi seguaci il gruppo dei “Sostenitori dell'arte nuova” (UNOVIS). In questo periodo abbandona la pittura e applica le sue teorie suprematiste alla grafica, all'editoria, alla ceramica, al disegno su tessuto e all'architettura, avvalendosi in primo luogo della collaborazione di El' Lisickij, Vera Ermolaeva, Il'ja Čašnik e Nikolaj Suetin.

Su pressioni del Narkompros e del Partito bolscevico, nel 1922 lascia Vitebsk per Pietrogrado, dove insegna presso il Museo della cultura artistica, confluito l'anno successivo nell'Istituto di Stato per la cultura artistica (GINChUK), diretto da Malevič stesso fino alla chiusura nel 1926. Con il riconoscimento del Governo sovietico da parte dell'Italia, nel 1924 prende parte al primo Padiglione dell'U.R.S.S. allestito alla Biennale di Venezia, in cui espone tre tele suprematiste con le forme fondamentali (cerchio, quadrato e croce) e sei disegni.

Nel 1927 valica per la prima volta i confini russi e si reca a Varsavia e a Berlino per esporre all'Hotel Polonia e alla Galleria Van Diemen, dove gli viene affidata un'intera sala; quindi si reca al Bauhaus di Dessau, dove pur non ottenendo un incarico d'insegnamento, concorda la pubblicazione del suo scritto “Il mondo senza oggetti” (1927). In Germania le sue aspettative vengono deluse poiché anche qui si presenta il conflitto con i funzionalisti e i costruttivisti già avuto in patria. Dovendo partire improvvisamente per Leningrado, Malevič lascia a Berlino i manoscritti e i quadri esposti, nella convinzione di tornarvi presto; dalla Russia tuttavia non sarebbe più uscito. Queste opere, messe in salvo durante il regime nazionalsocialista,

Segreteria organizzativa

Comune di Como

Assessorato alla Cultura

22100 Como | via Vittorio Emanuele II, 97

Tel. + 39 031 571979

Fax + 39 031 3385561

www.comune.como.it

Comunicazione e Relazioni Pubbliche

Vertex International Consulting

20123 Milano | via Mascheroni, 1

Tel. + 39 02 48194390

Fax + 39 02 4693248

www.vertexic.com

press@vertexic.com

GRANDI MOSTRE COMO

sarebbero state rintracciate negli anni Cinquanta ed acquisite dallo Stedelijk Museum di Amsterdam, che ora possiede la più grande collezione di opere dell'artista al di fuori della Russia.

Tornato in patria, Malevič riprende a dipingere temi figurativi, soprattutto paesaggi e ritratti di contadini, spesso privati dei tratti umani; dovendo compensare la perdita delle tele rimaste in Germania, egli realizza molte di queste opere predatandole agli anni Dieci. Questo anche in vista della retrospettiva, l'ultima a lui dedicata in vita, organizzata nel 1929 alla Galleria Tret'jakovskaja di Mosca, il cui secondo allestimento, a Kiev, viene tuttavia chiuso al pubblico pochi giorni dopo l'apertura. Gli ultimi anni della sua esistenza sono segnati da un progressivo isolamento dalla società: guardato con sospetto dalle autorità, nel 1930 viene arrestato e interrogato dalla polizia. Questo tuttavia non gli impedisce di prendere parte alla grande mostra commemorativa allestita in occasione del XV anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Ammalato di cancro, il 15 maggio 1935 muore a Leningrado. Il funerale, finanziato dal Soviet cittadino, viene eseguito in pure stile suprematista: per la tomba l'allievo Suetin realizza un cubo di legno bianco con un quadrato nero, poi andato perso nel tempo.

Segreteria organizzativa
Comune di Como
Assessorato alla Cultura
22100 Como | via Vittorio Emanuele II, 97
Tel. + 39 031 571979
Fax + 39 031 3385561
www.comune.como.it

Comunicazione e Relazioni Pubbliche
Vertex International Consulting
20123 Milano | via Mascheroni, 1
Tel. + 39 02 48194390
Fax + 39 02 4693248
www.vertexic.com
press@vertexic.com